

Da intellettuali a censori: Conte non si critica

La sinistra impegnata firma un appello sul «manifesto» in difesa del premier: «Ha lavorato con prudenza e buonsenso, basta agguati»

di Ettore Maria Colombo

ROMA

«Non disturbare il manovratore», si diceva una volta. «Giù le mani dal nostro Caro Leader», nel senso di Giuseppe Conte, si può dire oggi. Sul sito on-line del quotidiano *il manifesto* – che reca nella testata ancora la dicitura dell'anno di fondazione (1971), «quotidiano comunista» – è comparso, l'altro ieri, un appello singolare. Titolo, «Basta con gli agguati». Svolgimento: «Intellettuali e personaggi di spicco della cultura firmano un appello per fermare gli attacchi strumentali al governo Conte» mentre, a loro dire, questi «ha operato con apprezzabile prudenza e buonsenso, in condizioni di enormi e inedite difficoltà».

Tra le firme, centinaia e in crescita (siamo a quota 2.053), alcuni pesi massimi della cultura di sinistra del Paese: la politologa, di fama internazionale, Nadia Urbinati, il sociologo, di fa-



Giuseppe Conte è nato a Volturara Appula, nel foggiano, l'8 agosto del 1964

ma nazionale, Marco Revelli, il raffinato giurista Luigi Ferrajoli, la costituzionalista Lorenza Carlàssare, il filosofo Giacomo Marramao, il politologo Piero Ignazzi, il costituzionalista Andrea Pertici e molti altri nomi illustri – e meno illustri – che rappresentano, ancora oggi, da un lato la crème del mondo accademico

italiano e, dall'altro, una sinistra engagé che esiste e, anche, resiste. Il concetto di base, espresso più volte, nei suoi editoriali, anche dal direttore del *manifesto*, Norma Rangeri, è che il governo Conte è «l'unico dei mondi migliori possibili in cui ci è dato vivere», con tanto di rivendicazione dell'asse tra Pd e M5s e,

soprattutto, che vanno alzati gli scudi contro chi quel governo e quell'asse vuole minare. Non solo, cioè, il centrodestra – nemico storico, dalle parti del manifesto, dove «la rivoluzione non russa» (mai) – ma anche e soprattutto il vecchio/nuovo nemico, Renzi e Italia viva.

L'appello, naturalmente, ha suscitato reazioni contrastanti, ma per lo più indignate, con paragoni che oscillano tra i ricordi della dittatura fascista e quelli dei regimi stalinisti. Alessandro De Nicola, presidente della Adam Smith Society, sostiene che «il manifesto pro-Conte, pubblicato in sinistra coincidenza col 95esimo anniversario del manifesto degli intellettuali antifascisti del 1 maggio 1925, è uno

NOMI

Tra i firmatari
il filosofo Marramao,
la politologa Nadia
Urbinati, il sociologo
Marco Revelli

strano concentrato di dietrologia avvolto in un linguaggio d'altri tempi», anche se De Nicola – da «liberale» – ne apprezza «la solida venatura di autoironia».

Alessandro Bertoldi, direttore dell'Istituto Milton Friedman, giudica gli estensori dell'appello «Intellettuali che ieri difendevano la Costituzione e oggi firmano appelli per difendere un governo che la Costituzionale la straccia».

La stocca finale è della politologa Sofia Ventura: «Il manifesto pro-Conte ripropone schemi mentali lontani dalla democrazia liberale e che richiamano le modalità dei poteri autococratici, specie se ideologici, di indicare il nemico. Se si voleva stigmatizzare il fatto che alcuni attori politici vogliono provocare la caduta di Conte, obiettivo peraltro legittimo, lo si poteva dire in maniera chiara, invece di fare un bignami del piccolo Vishinskij». Il quale, appunto, era il 'Gran Inquisitore' dell'età staliniana in Urss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLESTEROLO? Prova: COLESTEROL[®] ACT PLUS[®]

Integratore alimentare

Integratore alimentare